



**Casa di cura Città di Parma S.p.a.**

**RASSEGNA STAMPA  
2023**

## Parma

**Salute** Simposio alla Città di Parma con Cuomo e Tiseo

# I progressi della ricerca sul tumore al polmone



### I relatori

Dall'alto, Angelo Cuomo, specialista della Città di Parma e Marcello Tiseo, direttore della Scuola di Specializzazione in Oncologia medica dell'Ateneo.

» Il tumore al polmone è una delle neoplasie più diffuse; in Italia è la seconda più frequente negli uomini e la terza nelle donne e causa un numero di decessi superiore a quello di qualunque altra forma di cancro.

Bastano questi dati per comprendere quanto sia fondamentale la ricerca scientifica, ricerca che negli ultimi anni ha permesso di ottenere risultati importanti, come è stato sottolineato nel corso di un simposio che si è svolto alla casa di cura Città di Parma.

L'incontro, che aveva per tema proprio i nuovi orientamenti in terapia di carcinoma polmonare, è stato moderato dal professor Angelo Cuomo, specialista in Malattie dell'apparato respiratorio della Città di Parma e ha avuto per relatore il professor Marcello Tiseo, direttore della Scuola di specializzazione in Oncologia medica dell'Università di Parma e Coordinatore del Pdta di Oncologia toracica dell'Unità di oncologia medica dell'ospedale di Parma.

«Grazie alla ricerca scientifica è stato possibile individuare numerose alterazioni molecolari che sono alla base dello sviluppo del tumore al polmone e che possono rappresentare dei target terapeutici, nonché avere a disposizione farmaci in grado di interagire con il sistema immunitario.- ha sottolineato Tiseo-

Proprio grazie a queste nuove conoscenze, il trattamento del tumore polmonare, in particolare nella sua forma più frequente, ossia non a piccole cellule ha subito negli ultimi anni notevoli cambiamenti, guidati da due rivoluzioni: da un lato quella dei trattamenti target in specifici sottogruppi molecolari e dall'altro quella dell'immunoterapia».

Innovazioni che hanno portato a risultati significativi nel trattamento di questa patologia. «La disponibilità di questi farmaci "più mirati" rispetto alla chemioterapia ha consentito di migliorare i risultati dei trattamenti sia in termini di efficacia che di migliore tollerabilità. Si sta configurando una situazione clinica in cui circa il 40% dei pazienti con Nscl in stadio avanzato potrà essere trattato con farmaci a target molecolare, mentre il restante gruppo con immunoterapia.- Ha spiegato Tiseo-Queste conoscenze che attualmente utilizziamo nel trattamento delle forme avanzate, si stanno spostando nel guidare anche l'approccio terapeutico delle forme più precoci, così da poter portare nel prossimo periodo, insieme all'applicazione dello screening con Tc spirale, alla guarigione un numero sempre maggiore di pazienti.

**r.c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## STARE BENE SEGRETI DELLA PSICHE

**Psicologia** Un disturbo che causa sofferenza e può compromettere le relazioni sociali ed affettive

# Il dramma di non piacersi

## Come curare il dismorfismo

di **Federica Panicieri**

**G**uardarsi allo specchio e vedersi brutti, con un naso orribile - anche se in realtà così non è - o con una pelle deturpata da segni terribili, anche se per gli altri si tratta solo di qualche brufoletto. Ci sono persone che ingigantiscono piccole imperfezioni o difetti nell'aspetto fisico, a volte addirittura inesistenti, e che comunque gli altri non notano come così importanti. È quanto accade a coloro che sono afflitti dal «Disturbo di dismorfismo corporeo», una condizione di cui negli ultimi giorni si è parlato tanto, dopo che il vincitore del Festival di Sanremo, Marco Mengoni, ha rivelato ai giornalisti di aver sofferto in passato di questa patologia. Abbiamo chiesto cosa com-

porta questo problema a Franco Marzullo, specialista in psichiatra della Casa di cura Città di Parma. «Il disturbo di dismorfismo corporeo è per certi aspetti simile al disturbo ossessivo compulsivo. I soggetti che ne soffrono mettono in atto comportamenti ripetitivi in risposta alle loro preoccupazioni che si incentrano esclusivamente sul loro aspetto e su come gli altri li vedono, temendo di essere derisi - spiega Marzullo - frequentemente si controllano allo specchio, dedicano molto tempo alla cura di sé, ricercano incessantemente rassicurazioni dagli altri e confrontano il proprio aspetto con quello di altre persone. Gli individui con questo disturbo possono sentirsi orribili, non attraenti, anormali o



**Franco Marzullo**  
Specialista  
in Psichiatra  
della Casa  
di cura  
Città  
di Parma.

deformi. Le parti del corpo che sono più frequentemente fonte di preoccupazione sono la pelle, i capelli o il naso, visto come orribilmente storto o lungo; tuttavia, anche altre parti del corpo, come gli occhi, i denti, il viso, il mento, il seno e le gambe, possono essere al centro della preoccupazione, che in alcuni casi rasenta il delirio».

### Come fare diagnosi di dismorfismo corporeo?

«Chi soffre di disturbo di dismorfismo corporeo è diverso da chi soffre di disturbo del comportamento alimentare, specialmente anoressia e bulimia nervosa: questi ultimi hanno problemi con l'immagine del proprio corpo nella sua totalità, mentre i dismorfobici concentrano la loro

attenzione su di un particolare. La preoccupazione immotivata per il proprio aspetto inizia in adolescenza, è leggermente più comune nelle femmine rispetto ai maschi, e perseguita quotidianamente per anni. Un tipo di dismorfismo corporeo che si osserva quasi esclusivamente nei maschi è il dismorfismo muscolare, la convinzione che il proprio corpo sia troppo piccolo o insufficientemente muscoloso; da qui dieta eccessiva, esercizi, sollevamento pesi, anabolizzanti. I pazienti affetti da dismorfismo corporeo talora si rivolgono a dermatologi, chirurghi estetici, odontoiatri e chirurghi maxillofacciali, ma, anche sottoponendosi a trattamenti, restano quasi inevitabilmente insoddisfatti dei ri-

sultati. Il dismorfismo corporeo provoca notevole compromissione: chi ne soffre cerca di nascondere presunti difetti con cosmetici, occhiali da sole, cappelli, vestiti, evita le situazioni sociali, può arrivare a lasciare la scuola o il lavoro, a perdere le relazioni affettive, tormentando il partner con le loro preoccupazioni immotivate, o a restare in casa per il timore di essere deriso. Nessuno è in grado di far cambiare loro idea: quando qualcuno prova a farlo, si convincono che gli venga detta una bugia solo per farli stare meglio».

### Le cause della patologia?

«Non è facile risalire alle cause di tale disturbo, ma nella storia di questi pazienti si possono trovare traumi infantili psicologici o fisici, derisioni o bullismo da parte del gruppo dei pari».

### Quali le terapie?

Le terapie attuabili per questo disturbo comprendono l'integrazione tra farmaci antidepressivi serotoninergici e la psicoterapia cognitivo comportamentale focalizzata sulle preoccupazioni irrazionali ed i comportamenti di controllo e di evitamento. Solo in casi estremi in cui i pazienti precipitano in forme molto importanti di depressione dell'umore è opportuno il ricovero in ambiente specialistico. Per le persone disponibili ad indagare le motivazioni più profonde alla base dell'insorgenza della visione distorta del sé può essere indicato un percorso terapeutico psicodinamico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## STARE BENE    SEGRETI DELLA PSICHE

**Psicologia** Un disturbo che causa sofferenza e può compromettere le relazioni sociali ed affettive

### Check Up Salute e Benessere

## Chirurgia della spalla: verso protesi 3D sempre più personalizzate

**L**e innovazioni tecnologiche, i miglioramenti nel campo delle tecniche operatorie nella chirurgia della spalla e i vantaggi che portano al paziente, saranno al centro della puntata di "Check Up Salute e Benessere" in onda stasera alle 21 su 12 Tv Parma a cura di Francesca Strozzi. Negli ultimi anni in campo chirurgico si è assistito ad uno sviluppo tecnologico importantissimo che ha portato all'introduzione di metodiche che fino ad alcuni anni fa erano inimmaginabili e al conseguente miglioramento dell'approccio chirurgico al paziente; approccio che diventa sempre più personalizzato. Nel corso della puntata si parlerà dell'evoluzione chirurgica in caso di instabilità di spalla, una condizione che si verifica, dopo eventi traumatici, con abbastanza frequenza in ambito sportivo ma anche nella vita quotidiana. Nell'instabilità oggi è possibile intervenire con metodiche mini-invasive che offrono grandi vantaggi al paziente.

Si tratterà poi della possibilità che i chirurghi ora hanno, in ambito di protesica di spalla, grazie all'introduzione delle stampanti tridimensionali, di stampare in sede strumenti che si impiegano per impiantare protesi e ciò permette di rendere sempre più personalizzata anche la chirurgia protesica. Personalizzazione che poi prosegue anche in campo riabilitativo, dove l'approccio al paziente nel post-operatorio è studiato per il singolo caso sulla base non solo della tipologia di intervento effettuato ma anche e soprattutto sulle condizioni del singolo individuo.

In studio saranno presenti: Carlo Felice De Biase, specialista in ortopedia della Casa di Cura Città di Parma, Filippo Calderazzi, specialista in ortopedia dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma e Maria Federica Bruni, fisioterapista ed osteopata della Casa di Cura Città di Parma. Per intervenire in diretta telefonare allo 0521 - 464227 o inviare sms e whatsapp al 333-9200170.

**red.sal.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Parma

**Medicina** Simposio alla Città di Parma

# Le nuove terapie contro l'osteoporosi

**I relatori**

Protagonisti del simposio sono stati il professor Giovanni Passeri, professore associato di Medicina interna e responsabile del Centro osteopatie metaboliche dell'Università di Parma e il dottor Alberto Ape, specialista in Fisiatria della Casa di cura Città di Parma.

» L'osteoporosi è una patologia diffusa nella popolazione femminile dopo la menopausa, ma anche gli uomini, soprattutto con l'avanzare dell'età, possono esserne affetti. Cosa è possibile fare a livello diagnostico e terapeutico per affrontare il più efficacemente possibile questa patologia che può avere conseguenze anche importanti? Di questo si è parlato nel corso di un simposio svoltosi alla Casa di cura Città di Parma con relatori il professor Giovanni Passeri, professore associato di Medicina interna e Responsabile del Centro osteopatie metaboliche dell'Università di Parma e il dottor Alberto Ape, specialista in Fisiatria della Casa di cura Città di Parma.

«Il problema dell'osteoporosi è correlato all'aumentato rischio di fratture da traumi di bassa energia o addirittura spontanee», ha sottolineato Passeri. «Si tratta quindi di un problema ad alto impatto sociale essendo oltre quattro milioni in Italia i soggetti affetti e quindi pazienti ad elevato rischio di fratture, soprattutto a livello femorale, vertebrale, omerale o del polso. Ogni anno in Italia sono oltre centomila le fratture femorali su base osteoporotica con successivo rischio assai elevato di perdita della autosufficienza». Da qui l'importanza di effettuare una diagnosi il più precoce possibile di osteoporosi.

«Un esame fondamentale per la diagnosi precoce di osteoporosi è la Moc (acronimo di Mineralometria ossea computerizzata), un'indagine che misura la densità e la massa os-

sea. La Moc è stata validata dall'Organizzazione mondiale della sanità come supporto diagnostico per l'osteoporosi sia per la prevenzione che per la diagnosi e il monitoraggio del trattamento», ha spiegato Ape che, con l'ausilio anche di immagini e della propria casistica, ha illustrato in particolare come viene effettuata la Moc DEXA. «Si tratta di un esame semplice, affidabile e a bassa esposizione radiante, che analizza la densità minerale ossea dello scheletro, dunque la massa e la quantità di minerali in esso presenti, a livello della colonna vertebrale e del femore prossimale. Il Sistema DEXA garantisce ottima precisione del dato e qualità dell'immagine con basse emissioni di radiazioni».

Fare diagnosi precoce è estremamente importante. «Negli ultimi anni si è dimostrato come una prima frattura osteoporotica specie di femore o vertebrale esponga ad un rischio di successive fratture con ingravescente rischio di disabilità», ha spiegato Passeri. «Nuovi sistemi di valutazione sono disponibili per definire il rischio di frattura e cercare di intercettare quei soggetti che hanno una probabilità più elevata di frattura e seguirli nel tempo. Molte evidenze stanno inoltre dimostrando come una dieta con un corretto contenuto di calcio e livelli ottimali di vitamina D siano utili in prevenzione primaria, fondamentali negli anziani fragili quando il rischio è più elevato e soprattutto quando si inizia una terapia osteoattiva».

**r.c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Parma

## Medicina **Convegno sulle applicazioni locoregionali e sui blocchi nervosi periferici**

# Anestesiologia, il futuro è già tra noi

### Giornata di teoria e pratica, con uno sguardo all'Intelligenza artificiale

» Specialisti in anestesia provenienti da tutt'Italia si sono riuniti nei giorni scorsi a Parma per un importante convegno all'Hotel San Marco; una giornata di studio il cui obiettivo principale era fare il punto della situazione sull'anestesia locoregionale ed in particolare sull'utilizzo dei blocchi nervosi periferici eco guidati in ortopedia e in altre branche chirurgiche. L'evento è stato realizzato grazie alla stretta collaborazione di tre anestesiste che rappresentano tre realtà sanitarie: la professoressa Elena Giovanna Bignami, direttrice della Seconda anestesia e rianimazione dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Parma, la dottoressa Milena Romano, anestesista della casa di cura Città di Parma e la dottoressa Elisabetta Bertellini, direttrice dell'Anestesia e rianimazione dell'Azienda ospedaliero-universitaria di Modena.

Nel corso della giornata di studio sono state analizzate le varie applicazioni dell'anestesia loco-regionale, che è una procedura che si distingue dall'anestesia generale in quanto, anziché addormentare il paziente, agi-



#### Medici da tutt'Italia

Il convegno è stato organizzato grazie alla collaborazione tra Elena Giovanna Bignami, Milena Romano ed Elisabetta Bertellini.

sce solo sulla zona interessata dall'intervento e l'ecografia permette di effettuare questa pratica anestesiológica con estrema sicurezza. «L'anestesia loco regionale è la vera rivoluzione degli ultimi anni in campo anestesiológico, trattandosi di una metodica che consente non solo un'ottima analgesia intra e post-operatoria ma anche un minor consumo di oppioidi nel periodo perioperatorio e una precoce mobilitazione del paziente dopo l'intervento, tutti elementi chiave del rivoluzionario concetto di Eras e fast-track in anestesia, ovvero

percorsi e protocolli volti ad ottenere un più rapido recupero funzionale del paziente sottoposto a chirurgia» spiega Milena Romano, direttrice scientifica del corso.

Tra i relatori i maggiori esperti in materia a livello nazionale e internazionale, tra i quali il dottor Andrea Tognù, presidente della sezione Italia di Esra (Società europea di anestesia locoregionale e terapia del dolore) e i dottori Ben Eden Green e George Mathew, anestesisti presso l'ospedale universitario di Lewisham, Regno Unito.

L'evento è stato suddiviso

in due parti; nel corso della mattinata si è tenuta la parte teorica con relazioni in aula congressuale, mentre nel pomeriggio si è svolta la parte pratica di simulazione ecografica su modelli, permettendo così ai partecipanti di apprendere in maniera realistica l'esecuzione di un blocco eco-guidato. Durante l'evento c'è stata anche l'occasione per parlare delle applicazioni dell'Intelligenza artificiale in campo anestesiológico, fiore all'occhiello della ricerca della Scuola di specializzazione di anestesia e rianimazione di Parma, guidata dalla professoressa Bignami.

Come evidenziano Elisabetta Bertellini ed Elena Bignami il convegno «è stato un bellissimo momento di confronto e di crescita tra professionisti sanitari con l'auspicio di diffondere sempre più le nuove tecniche di anestesia regionale nella pratica clinica quotidiana per una anestesia sempre più adattata al paziente, meno invasiva ma ugualmente efficace, per permettere un sempre più rapido recupero dopo un intervento chirurgico»

**Federica Panicieri**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Parma

Città di Parma Arti «personalizzati» e realtà virtuale

# Protesi e chirurgia, siamo già nel futuro


**Relatori**

Dall'alto  
Paolo  
Adravanti,  
Aldo  
Ampollini  
e Giuseppe  
Calafiore.

» Gli ultimi anni hanno visto, sia per anca che ginocchio, importanti novità che hanno portato a protesi sempre più personalizzate e a un recupero post-operatorio molto più rapido. È emerso al Simposio sulla chirurgia protesica che si è svolto alla Casa di cura Città di Parma con relatori Paolo Adravanti, Aldo Ampollini e Giuseppe Calafiore, specialisti in ortopedia della Città di Parma.

Perché la chirurgia protesica garantisca buoni risultati è necessario che vi sia la corretta indicazione. «Oggi si hanno a disposizione diverse opzioni terapeutiche conservative quali integratori (condroprotettori), terapie con iniezioni di acido ialuronico o con fattori di crescita Prp o cellule staminali - ha spiegato Ampollini -. La chirurgia protesica va quindi riservata a quei pazienti per cui viene diagnosticata una lesione cartilaginea importante, che comporta rilevanti limitazioni funzionali».

Quando la chirurgia protesica è consigliata, per il paziente si apre una prospettiva operatoria diversa rispetto ad alcuni anni fa. «In chirurgia protesica si lavora seguendo un percorso fast-track (o «binario veloce»), che consiste nell'applicazione di una serie di protocolli pre-operatori, peri-operatori e post operatori che migliorano il recupero funzio-

nale del paziente e riducono il dolore e le complicanze post-intervento - sottolinea Calafiore - Il fast-track richiede un importante lavoro di squadra che coinvolge gli anestesisti, i chirurghi, gli infermieri, i riabilitatori, quindi tutta l'equipe deve essere preparata».

Grande spazio anche alle nuove tecnologie. «Alla Città di Parma utilizziamo la chirurgia robotica che, è bene ricordarlo, è sempre guidata dal chirurgo che ha valutato con attenzione gli esami pre operatori del paziente - dice Adravanti - Oggi il robot immagazzina i dati, li elabora e ce li mette a disposizione; in pratica è il braccio tecnologico a cui da l'input il chirurgo. L'impiego del robot ha il vantaggio di fornirci dati che, in mani esperte, sono importantissimi per l'esecuzione dell'intervento». Il futuro della chirurgia protesica saranno la realtà virtuale e l'intelligenza artificiale, spiega Adravanti: «La mano del chirurgo sarà guidata da una realtà virtuale in un mondo artificiale. Attraverso immagini pre operatorie (Tac e Risonanza magnetica) potremo avere a disposizione, grazie ad occhiali 3D, un'immagine tridimensionale che ci consentirà di eseguire l'atto chirurgico con sempre più precisione».

**R.C.**
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## STARE BENE PSICOLOGIA

Psicologia Una panoramica sui percorsi di cura: psicoterapia, Emdr, mindfulness, terapie farmacologiche

# Quando la vita dà «colpi bassi» Come affrontare un grande stress

**Q**uando sentiamo parlare di trauma, che dal greco significa "ferita", generalmente siamo indotti a pensare ad eventi che provocano danni fisici alla persona che ha subito una qualche forma di incidente, come ferite importanti, fratture, ustioni, circostanze che possono avvenire nella propria abitazione o all'esterno come incidenti stradali, aggressioni, rapine. Quasi mai ci soffermiamo a pensare a quali conseguenze psicologiche derivino da tali eventi.

Al Disturbo post-traumatico da stress, alla sua diagnosi e alla sua terapia, è stato dedicato un simposio che ha visto la partecipazione di molti medici e che si è svolto alla Casa di cura Città di Parma. Relatori dell'incontro Franco Marzullo, specialista in psichiatria della Città di Parma, e Maria Teresa Gaggiotti, psicologa e psicoterapeuta dell'Ausi di Parma.

«La gran parte di persone che subiscono un trauma fisico, se non riportano conseguenze definitive o disabilità, dimenticano l'accaduto o ne parlano con disinvoltura - spiega Marzullo - Statisticamente una persona su cento invece riporta un trauma psicologico che non riesce a superare per mesi o anni. Tra questi le donne hanno una prevalenza doppia dei maschi e le donne che hanno subito violenze sessuali incorrono nel 50% dei casi in un trauma psicologico persistente».

Una condizione definita dal 1980 Disturbo post traumatico da stress, PTSD. È quello che ha colpito molte persone durante la pandemia. «I sopravvissuti al Covid per giorni, settimane, a volte mesi, hanno temuto di morire e non hanno potuto vedere i familiari - dice a Maria Teresa Gaggiotti - E pensiamo al trauma dei familiari che non hanno potuto salutare i loro congiunti morti in ospedale. Ma il trauma psicologico è anche nei



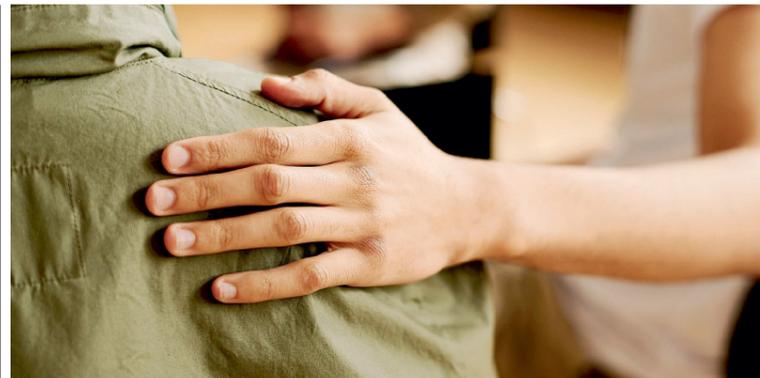
Una persona su cento che riporta un trauma psicologico non riesce a superarlo per mesi o anni. Specie le donne



**Franco Marzullo**  
Specialista in psichiatria della Città di Parma



**Maria Teresa Gaggiotti**  
Psicologa e psicoterapeuta dell'Ausi di Parma



soccorritori, che assistono ai drammi appena accaduti o che devono vivere quelli che ancora stanno accadendo. Nella pandemia gli operatori sanitari hanno dovuto improvvisamente far fronte agli arrivi massicci di persone ammalate, che avrebbero potuto morire o per le quali non vi era più speranza». Tantissime quindi sono le situazioni nelle quali si può subire un trauma psicologico indelebile. Tra queste purtroppo anche le violenze domestiche. «Spesso ciò che si viene a conoscere è solo la punta dell'iceberg, cioè quando si ha il coraggio di sporgere denuncia - dice Marzullo - Molte donne che non denunciano sono sottoposte a violenze fisiche da parte del partner, torture psicologiche, stalking. Le tragedie familiari frequentemente coinvolgono i figli, che subiscono violenza o assistono ai litigi violenti e portano con sé fino all'età adulta i ricordi di ciò che hanno subito o visto».

E cosa accade a chi non riesce psicologicamente a superare il trauma? «Frequentemente il soggetto ha ricordi spiacevoli dell'evento traumatico, può percepire immagini o addirittura rivivere come attuale l'evento in una condizione definita "flashback". Quando i ricordi si ripresentano si possono avere reazioni fisiologiche come sudorazione, palpitazione, capogiri - spiega Marzullo - L'evitamento è uno dei sintomi più comuni: il soggetto cerca di evitare pensieri, ricordi, sentimenti, attività, situazioni, persone e luoghi collegabili

al trauma, cercando di trovare modi per distrarsi. In casi estremi si cerca di annegare le sofferenze psicologiche ricorrendo all'alcol, non riuscendo più a condurre la vita precedente. Molti soggetti, soprattutto le donne che hanno subito violenza sessuale, non riescono a ricordare qualche aspetto del momento traumatico, entrano in uno stato di depressione, si convincono di essere cattive, si sentono in colpa, vivono in un costante stato di ansia, insonnia, paura, rabbia, vergogna, difficoltà di concentrazione, si allontanano dagli altri, non provano più felicità, soddisfazioni, amore. Ci possono essere irritabilità ed esplosioni di rabbia, comportamenti spericolati alla guida, ipervigilanza ed esagerate risposte d'allarme, senso di depersonalizzazione, come se si fosse distaccati dal proprio corpo, o di derealizzazione, come se il mondo intorno fosse incomprensibile».



Quando i ricordi si ripresentano si possono avere reazioni fisiologiche come sudorazione, palpitazione, capogiri

Come affrontare il Disturbo post traumatico da stress?

«Le persone che si rivolgono ai medici per la cura di questo disturbo non devono ricevere risposte superficiali ed affrettate: è fondamentale un'acoglienza partecipe e l'attento ascolto dei bisogni e dell'intensità della sofferenza - dice Gaggiotti - Diversi sono gli orientamenti psicoterapici: alcuni terapeuti utilizzano tecniche cognitive comportamentali come quelle focalizzate sul trauma, o quelle di esposizione prolungata, oppure quelle in gruppo. Molti pazienti però temono di rivivere l'esperienza traumatica con eccessiva sofferenza ed allora possono rivolgersi a terapeuti psicodinamici, con i quali si può effettuare l'analisi dei meccanismi di difesa, delle relazioni passate, dei meccanismi inconsci. Tecniche più recenti sono l'Emdr, durante la quale il terapeuta utilizza differenti forme di stimolazione bilaterale (la più utilizzata è il movimento laterale degli occhi) e chiede al paziente di rievocare il ricordo traumatico, e la mindfulness che esorta il paziente ad una maggiore consapevolezza di sé».

La prescrizione di farmaci è necessaria solo se i sintomi depressivi, l'ansia, l'insonnia, ed i pensieri pessimistici ed autosoppressivi diventano insopportabili. In tal caso lo specialista psichiatra utilizzerà farmaci antidepressivi serotoninergici ed eventualmente ansiolitici.

red.sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Check Up Salute e Benessere** Il programma di medicina stasera alle 21 su 12 Tv Parma

## Calcoli: l'intervento chirurgico e i consigli per la prevenzione

**L**a calcolosi della colecisti è abbastanza frequente, con una maggiore incidenza nel sesso femminile, nei pazienti ultrasessantenni, in sovrappeso e con alterati valori di colesterolemia e trigliceridemia. Di questo argomento si parlerà stasera alle 21 su 12 Tv Parma, nel programma "Check Up Salute e Benessere" a cura di Francesca Strozzi. La bile ha un ruolo molto importante nella digestione dei grassi introdotti con la dieta.

È un soluzione acquosa contenente grassi come il colesterolo, elettroliti come il calcio, proteine e bilirubina che è un prodotto di degradazione dei globuli rossi. Quando si verifica uno squilibrio fra questi componenti, il colesterolo può precipitare e creare degli agglomerati con gli altri componenti costituendo come dei sassolini di varie dimensioni che vengono chiamati calcoli. La colecisti è un organo cavo, a forma di pera, contenente bile,

collegato con la via biliare principale. Durante i pasti contenenti grassi la colecisti si contrae inviando una quota aggiuntiva di bile. Nel caso in cui contenga calcoli, questi si possono incuneare nei condotti biliari dando origine alle coliche, rappresentate da un dolore intenso a livello della parte superiore dell'addome irradiato a livello dorsale. In questi casi occorre intervenire con una dieta idrica e antispastici ed antidolorifici.



La calcolosi della colecisti è spesso asintomatica, ma quando diventa sintomatica si effettua l'asportazione chirurgica, laddove possibile con intervento laparoscopico.

Esistono poi situazioni in cui i calcoli sono presenti a livello della via biliare principale, il coledoco, sia perché provengono dalla colecisti, oppure si formano direttamente a questo livello, prevalentemente nei pazienti già colecistectomizzati.

Interverranno in studio Alessandro Gnocchi, specialista in gastroenterologia ed endoscopia digestiva della Casa di cura Città di Parma, Stefano Cecchini, specialista in chirurgia generale della Città di Parma, Massimo Petrelli medico di medicina generale. Per intervenire in diretta al programma, telefonare allo 0521-464227 o inviare sms e whatsapp al 333-9200170.

red.sal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sport

**Accordo** La Casa di cura è top sponsor e partner sanitario della franchigia dal 2015/16

# Le Zebre e la «Città di Parma» rinnovano la partnership

» Anche per la stagione 2023/24 si rinnova la partnership tra le Zebre e la Casa di cura «Città di Parma», top sponsor e partner sanitario del club dalla stagione 2015/16.

In uno sport ad elevato rischio infortuni come il rugby, la franchigia della Federazione italiana rugby è felice e orgogliosa di poter contare sull'eccellenza e sulla professionalità dello staff della clinica presieduta da Cesare Salvi, grande tifoso e appassionato di rugby.

Un alleato fidato, dunque, che ha scelto di rinnovare il proprio sostegno alla formazione italiana che ogni fine settimana scende in campo nei due tornei internazionali BKT United Rugby Championship ed EPCR Challenge Cup contro le principali squadre di Regno Unito, Europa e Sudafrica.

Quella con la Casa di Cura Città di Parma è una collaborazione di lungo corso che viene così riconfermata, testimoniando e valorizzando ulteriormente il progetto di radicamento nel territorio intrapreso dal nuovo corso societario della franchigia



gialloblù.

Il valore aggiunto della partnership con la Casa di Cura Città di Parma non si esprime solamente nella grande professionalità, disponibilità e reattività con cui l'equipe della clinica interagisce con i membri dello staff medico-fisioterapico delle Zebre, fornendo puntualmente prestazioni sanitarie, siano esse visite, esami di controllo, terapie, consu-

lenze specialistiche o interventi chirurgici. Il rapporto di collaborazione ha il pregio di svilupparsi anche in numerose iniziative e opportunità, quali clinic ed eventi di approfondimento e formazione tenuti alla Cittadella del Rugby di Parma in presenza di un ampio e prestigioso parterre di ospiti e relatori.

Esprime soddisfazione il responsabile medico delle

Zebre Parma, Rocco Ferrari: «Dopo tanti anni di proficua partnership, siamo felici di poter contare sul sostegno della Casa di Cura Città di Parma anche per la prossima stagione. In uno sport ad elevato rischio infortuni come il nostro, il contributo della clinica è di vitale importanza in materia di prevenzione, diagnosi, terapie e recupero dei nostri atleti. A nome del Club, ringrazio

## Gli eventi

Il rapporto di collaborazione tra Zebre e «Città di Parma» prevede anche numerose iniziative e opportunità, come i clinic formativi alla presenza di ospiti e relatori prestigiosi.

tutto lo staff e l'equipe medica della Casa di cura Città di Parma per la grandissima disponibilità, professionalità e reattività che mettono in campo in ogni momento e in ogni fase della collaborazione con le Zebre e con le squadre nazionali della Federazione italiana rugby in occasione delle loro sfide casalinghe al Lanfranchi».

Grande soddisfazione per il rinnovo della collaborazione è stata espressa anche da parte del presidente della Casa di Cura Città di Parma, Cesare Salvi: «Con piacere abbiamo rinnovato la partnership con le Zebre, che rappresentano un'eccellenza sportiva non solo del nostro territorio, ma a livello internazionale. D'altra parte i concetti di collaborazione, di lavoro di gruppo per il raggiungimento di un obiettivo comune sono alla base anche dell'attività quotidiana di una equipe sanitaria. Siamo quindi ben lieti di perseguire questi obiettivi al fianco delle Zebre di cui negli anni abbiamo apprezzato il grande impegno e la professionalità di tutto il team».

## Parma

**Innovazione** Immagini di alta qualità

# Alla Città di Parma la risonanza non fa più paura

Tunnel più ampio, specchi per vedere fuori



**Città di Parma**  
Cesare Salvi e Camilla Salvi, rispettivamente presidente e consigliere delegato della casa di cura.

» Si adatta alle caratteristiche anatomiche del paziente, permette una maggiore rapidità nell'acquisizione dell'esame, compensando gli artefatti da movimento, e migliora la qualità dell'immagine. Ieri la Casa di cura Città di Parma ha inaugurato la risonanza magnetica con sistema Magnetom Avanto Fit BioMatrix, che consente un salto di qualità nella diagnostica.

«Quello a nostra disposizione è un sistema di ultima generazione che ci consente di avere immagini di altissima qualità per tutte le tipologie d'esame, dalle scansioni neuro a quelle addominali e articolari, spaziando in tutti i campi», ha spiegato Stefano Moine, responsabile della risonanza magnetica nucleare del servizio di Diagnostica per immagini della Città di Parma, chiarendo le potenzialità dello strumento, dotato di sensori respiratori integrati che rilevano automaticamente lo schema respiratorio del paziente e aiutano l'operatore ad analizzare la capacità della persona di trattenere il respiro e selezionare la strategia più efficace per portare a compimento l'esame senza doverlo ripetere.

La tecnologia installata è basata su meccanismi di intelligenza artificiale e permette di semplificare e minimizzare le interazioni dell'operatore con la macchina, rendendo il test più fluido in fase di acquisizione. Lo conferma anche Francesco Negri, radiologo della struttura, che sottolinea come questo dispositivo sia particolarmente utile «in pazienti poco collaboranti».

«Per la nostra casa di cura, questo macchinario è un grande passo in avanti, avendo già una tac di alto livello - ha aggiunto il direttore sanitario, Luigi Lagnerini -. Di questa prestazione e nuova metodica possono usufruire i ricoverati qui e gli esterni, sia in convenzione con il sistema sanitario, sia in modo privatistico».

Per Giulia Morbidoni, ingegnere biomedico e specialista in risonanza magnetica in Siemens, l'apparecchiatura «si dedica soprattutto ai pazienti più claustrofobici e vulnerabili»: «Grazie ai tanti elementi di intelligenza artificiale, rende gli esami di risonanza il più possibile confortevoli. È dotata, infatti, di un sistema di specchi che permette alla persona di osservare al di fuori del tunnel,

## Senza angoscia

La nuova risonanza è indicata per chi soffre di claustrofobia: il tunnel è ampio, ben illuminato e ventilato, e un sistema di specchi permette alla persona di osservare al di fuori.



## La tavola rotonda «Uno dei più nuovi e raffinati strumenti di diagnostica»



» A margine dell'inaugurazione del nuovo macchinario, i professionisti della struttura sanitaria hanno partecipato al convegno «Le nuove frontiere della risonanza magnetica», a cui è seguita una tavola rotonda il cui relatore, Mauro Gallo, direttore del Servizio di Radiologia e diagnostica per immagini della Casa di cura Giovanni XXIII di Monastier (Treviso), ha spiegato come la diagnostica abbia compiuto passi importanti. «La risonanza magnetica è uno dei più raffinati strumenti di diagnostica: esponendo il paziente a un campo magnetico di elevata intensità e a impulsi di radiofrequenza, si riescono ad avere multiple informazioni sui tessuti biologici, consentendoci di caratterizzarli e di discernere tra tessuto sano e tessuto malato - ha chiarito Gallo - Queste informazioni ci permettono una precisa diagnosi. Per ottenere i migliori risultati sono indispensabili competenze mediche, tecniche specifiche e strumenti aggiornati».

G.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che è molto illuminato e ventilato, limitando la sensazione di claustrofobia».

Cesare Salvi, presidente della Casa di cura Città di Parma, ha sottolineato l'importanza di un investimento di quel tipo: «Nonostante il protrarsi degli effetti della pandemia a vari livelli e l'aumento generalizzato dei costi, in particolare quelli energetici, crediamo nel rinnovamento e nel continuo investimento sulle nostre attrezzature. Vogliamo offrire al paziente e ai medici la migliore tecnologia e il miglior servizio possibili». Anche per Camilla Salvi, consigliere delegato della Casa di cura, l'apparecchiatura rappresenta «il massimo dell'aggiornamento», che la struttura «cerca sempre di perseguire in tutta la diagnostica e non solo»: «L'aggiornamento è possibile grazie anche all'impegno e alla disponibilità del nostro personale medico e paramedico, sempre pronto a formarsi all'utilizzo di nuove tecnologie, seguendo il nostro impegno».

Giovanna Pavesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Parma

# Città di Parma Incontro con Roberto Carnevali, specialista in oculistica Quando i farmaci provocano il glaucoma

» Il glaucoma è una malattia frequente e per le persone che ne sono affette l'utilizzo di molti farmaci, anche di uso comune, può creare problemi più o meno importanti.

Di controindicazioni farmacologiche in caso di glaucoma si è parlato nel corso di un Simposio svoltosi alla Casa di cura Città di Parma nell'ambito del Programma di Educazione medica continua. Relatore dell'incontro era il dottor Roberto Carne-

vali, specialista in Oculistica della Casa di cura Città di Parma.

«Si tratta di un argomento complesso, con risvolti rilevanti, che possono condurre a conseguenze anche gravi per la vista - spiega Carnevali- Purtroppo gli oculisti hanno definito glaucoma tutte le malattie che decorrono con un aumento della pressione oculare, finendo col raggruppare sotto questo generico termine tutta una serie di situazioni molto di-



Relatore Roberto Carnevali.

verse, spesso con differenti indicazioni e controindicazioni. E' fondamentale quindi conoscere le varie forme di questa malattia e le terapie farmacologiche utilizzate per curarla per avere un quadro più preciso, consentendo un approccio più consapevole quando si devono prescrivere farmaci a pazienti affetti da glaucoma».

Un discorso particolare merita poi l'uso del cortisone, anche questo in grado di provocare la comparsa di

glaucoma, specialmente quando viene utilizzato in collirio.

«Purtroppo nella mentalità popolare il collirio, nonostante venga instillato in un organo notoriamente delicato, viene spesso considerato un farmaco di scarsa importanza, dimenticando che può contenere qualunque principio attivo presente anche in altre formulazioni - sottolinea Carnevali- Non è raro trovare pazienti che fanno uso giornalmente

di colliri a base di cortisone, magari prescritti dal medico tempo prima per altri motivi, senza sapere che contengono un prodotto in grado di creare complicazioni anche gravi. Spesso restano increduli quando vengono informati che quello che stanno usando non è un banale decongestionante, ma un farmaco che non può essere utilizzato regolarmente per qualunque arrossamento oculare senza opportuni controlli oculistici».

Fondamentale quindi non utilizzare colliri senza un'opportuna prescrizione.

**r.c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Parma

**Incontro** Relatori Gnocchi e Cecchini alla casa di cura Città di Parma

# Chirurgia mini-invasiva contro i calcoli alla colecisti

» Ha visto la partecipazione di numerosi medici l'incontro sul trattamento delle malattie delle vie biliari che si è tenuto alla Casa di cura Città di Parma nell'ambito del Programma di educazione medica continua promosso dalla Clinica di Piazzale Maestri. Relatori del simposio erano due medici della Città di Parma: Stefano Cecchini, specialista in Chirurgia generale e Alessandro Gnocchi, specialista in Gastroenterologia ed Endoscopia digestiva.

Nel corso dell'incontro si è parlato in particolare dei calcoli della colecisti che, come sottolineato dal dottor Gnocchi «si sviluppano maggiormente dopo i 60 anni, sono più frequenti nelle donne, nei soggetti in sovrappeso e che consumano molti grassi animali e poche fibre. In molti casi sono asintomatici e spesso il loro riscontro è occasionale nel corso di un'ecografia dell'addome eseguita per altri motivi. A volte la sintomatologia è caratterizzata da disturbi digestivi, ma la manifestazione più tipica è la colica biliare che si presenta

## Chirurgia delle vie biliari

Ne hanno parlato Stefano Cecchini, specialista in Chirurgia generale e Alessandro Gnocchi, specialista in Gastroenterologia ed Endoscopia digestiva.



con un dolore intenso sotto l'arcata costale destra, spesso irradiato al dorso ed associato a volte a nausea e vomito. Può complicarsi con una infezione della colecisti, detta colecistite e che si manifesta oltre che con il dolore, con la febbre.»

Quale trattamento per questa patologia? «Il trattamento della calcolosi della colecisti in pazienti che abbiano avuto coliche o una colecistite è fondamentalmente di tipo chirurgico - ha spiegato Cecchini - ed oggi l'intervento viene eseguito prevalentemente per via laparoscopica che è una tecnica poco invasiva che permette una bre-

vissima ospedalizzazione ed una rapida ripresa delle normali attività quotidiane.»

Gnocchi ha illustrato una possibile complicazione che si verifica quando i calcoli passano dalla colecisti alle vie biliari ed ha illustrato come viene effettuata una Ercp (uno specifico intervento endoscopico di estrazione dei calcoli).

Per finire è stata illustrata una tecnica chirurgica ed endoscopica applicata dai due relatori che ha permesso di rimuovere la colecisti ed i calcoli del coledoco senza fare uso di mezzo di contrasto.

**r.c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Parma

**12 Tv Parma** La trasmissione riparte domani con una nuova rubrica

# A Check-up Salute spazio a chi è uscito dal tunnel

» Riparte «Check-up Salute e Benessere», il programma di medicina di 12 Tv Parma in onda al mercoledì alle 21.

Una trasmissione storica dell'emittente cittadina, condotta dalla giornalista Francesca Strozzi.

Un format di successo caratterizzato dalla presenza in studio di autorevoli medici, professionisti e dalla possibilità dei telespettatori di porre domande in diretta, agli illustri ospiti. Ogni puntata un argomento specifico. Negli appuntamenti settimanali, da ottobre a maggio, si parlerà del tema scelto, a 360 gradi, parole chiave: prevenzione, diagnosi e cura delle patologie. Una trasmissione scientifico-divulgativa sul tema della salute, con un pubblico affezionato, che, dalle ultime edizioni si arricchisce della rubrica dal titolo: «L'ho vissuta così...», ossia la testimonianza di un paziente che ha vissuto l'esperienza della malattia superando con successo un momento delicato della propria vita, un messaggio autentico di speranza.

Ospiti di ogni puntata, con la regia curata da Riccardo

## Check up Salute e Benessere

Qui a fianco, Francesca Strozzi, la giornalista che conduce la popolare trasmissione. La prima puntata della nuova stagione sarà dedicata alle tendiniti.



Venturella, i professionisti della Casa di cura Città di Parma, dell'Azienda Ospedaliero Universitaria di Parma, dell'Azienda Usl di Parma e chi, a vario titolo, spicca per approccio e competenze all'avanguardia.

Nella prima puntata della nuova stagione si parlerà delle tendiniti del polso e della mano e in particolare del dito a scatto e della tendinite di De Quervain.

Il dito a scatto si manifesta clinicamente con dolore locale alla base del dito, senso

di impaccio alla flessione delle dita o improvviso blocco motorio con successivo «scatto» al tentativo di ritorno dalla posizione di flessione alla estensione delle dita. La patologia ha una maggiore incidenza nelle donne rispetto agli uomini, colpisce pazienti con un'età media tra i 40 e 60 anni.

Anche il Morbo di De Quervain è una malattia infiammatoria dei tendini e colpisce solitamente le donne tra i 30 e i 60 anni.

La sintomatologia è carat-

terizzata da dolore etumefazione a livello del versante laterale del polso. Il dolore, che è accentuato dai movimenti del pollice, s'irradia lungo l'avambraccio e lungo il pollice e viene accentuato da movimenti come aprire una porta con le chiavi o svitare un coperchio. Movimenti che diventano difficili e dolorosi.

Il trattamento dipende dalla gravità dei sintomi e dal tempo di insorgenza, può andare da terapie conservative con tutori, terapie farmacologiche o terapie fisiche come le onde d'urto. Quando invece il dolore è cronico e non risponde alle terapie, è necessario l'intervento chirurgico.

Ospiti in studio saranno Antonia Russomando, Specialista in Ortopedia-Chirurgia della mano della Città di Parma, Alberto Ape, specialista in Fisiatria della Città di Parma e Francesco Romagnoli, terapeuta occupazionale. Per intervenire in diretta si può telefonare al numero 0521-464227 o inviare un sms e whatsapp al numero 333-9200170 e scrivere anche una email all'indirizzo [checkupsalute@tvparma.it](mailto:checkupsalute@tvparma.it).

**R.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Parma

## Città di Parma Il punto degli specialisti Cuzzoli e Magnani «Covid, non è il momento di abbassare la guardia»

» Lo scorso 5 maggio il direttore generale dell'Oms ha ufficialmente dichiarato la fine dell'emergenza sanitaria da Covid-19, scoppiata poco più di tre anni prima.

Ma il Coronavirus, dopo aver provocato venti milioni di morti, continua a circolare nel mondo, con nuove varianti, come anche gli ultimi dati disponibili dimostrano.

Della situazione del Covid oggi si è parlato in un interessante simposio che si è tenuto alla Casa di cura Città di Parma nell'ambito del Progetto Medicina generale del Programma di Educazione medica continua promosso dalla clinica di piazzale Maestri.

Relatori erano Antonio Cuzzoli, specialista in Endocrinologia e in ematologia della Città di Parma e Giacomo Magnani, specialista in Malattie infettive della Città di Parma.

Dall'incontro è emerso che grazie alla vaccinazione di massa, alla immunità acquisita con infezione e al prevalere di varianti virali meno aggressive, attualmente il



### Attenzione ai fragili

Sopra, l'endocrinologo Antonio Cuzzoli e Giacomo Magnani, infettivologo.

Covid desta meno preoccupazione ed impatto sui sistemi sanitari. «Tuttavia, l'elevata trasmissibilità delle sottovarianti di Omicron (il ceppo prevalente), la rapida perdita dell'immunità acquisita verso tali varianti con la vaccinazione e l'infezione naturale, sono fattori da temere per una possibile ripresa dell'epidemia in Italia nei prossimi mesi invernali - ha sottolineato Magnani -. Il rischio di malattia Covid severa con necessità di ricovero in ospedale rimane elevato, anche con le attuali varianti virali circolanti, negli anziani e negli immunode-

pressi, in quanto meno repressivi ai vaccini e soggetti a perdita dell'immunità da pregressa infezione, con necessità di periodici richiami vaccinali. Rimangono infine a rischio le gravide, gli obesi e i pazienti con più patologie». Non va poi sottovalutato il rischio legato al long Covid. «E' opportuno dare rilevanza agli sviluppi della malattia long Covid assai presente, in particolare nella popolazione giovanile, soprattutto con le varianti Omicron - ha evidenziato Cuzzoli - E' quindi comunque fondamentale non sottovalutare il Covid oggi».

Come evidenziato dai relatori, Il Ministero della Salute sta predisponendo una campagna vaccinale, che prevede l'utilizzo di vaccini aggiornati sulla base delle varianti in circolazione nelle categorie a rischio, così come negli operatori sanitari, per evitare nuovi importanti impatti della malattia e permettere il buon funzionamento delle strutture sanitarie.

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Parma

## Alla Città di Parma Le patologie dopo la menopausa: parlano i ginecologi

» Questo venerdì, 27 ottobre, alle 20,30 alla sala convegni della Casa di cura Città di Parma avrà inizio il Progetto Chirurgia generale del Programma di Educazione medica continua 2023 promosso dalla clinica di piazzale Maestri, riservato ai medici.

Il primo incontro avrà per tema «Patologie della post menopausa» e per relatori Daniele Scazzina, specialista in ginecologia dell'Ospedale di Fidenza, e Claudio Bertellini, specialista in ginecologia della Città di Parma.

Il progetto prevede altri due incontri.

Venerdì 10 novembre si affronterà il tema «Diagnosi e trattamento delle precancerose delle prime vie aeree» con relatori Paolo Vescovi, medico dell'unità di Odon-tostomatologia dell'Azienda Ospedaliero Universitaria di Parma, e Teore Ferri e Paolo Vignali, specialisti in otorinolaringoiatria della Città di Parma.

Venerdì 24 novembre si tratterà il tema «Nevi e melanomi: dalla diagnosi alla terapia chirurgica» con relatori Claudio Feliciani, direttore della Dermatologia dell'Azienda Ospedaliero Universitaria di Parma, Ignazio Stanganelli, professore associato della Clinica dermatologica dell'Università di Parma, e Paolo Costa, specialista in chirurgia plastica della Città di Parma.

### Programma

Il ciclo di incontri prosegue venerdì 10 novembre con «Diagnosi e trattamento delle precancerose delle prime vie aeree»

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Parma

**Città di Parma** Può prevenire la malattia o fermarne la progressione

# Tumori e cibo: i vantaggi della dieta mediterranea

» Che rapporto esiste tra alimentazione e tumori? Quanto la dieta può aiutare nella prevenzione delle neoplasie? Se ne è parlato in un simposio svoltosi alla Sala Convegni della Casa di cura Città di Parma nell'ambito del Progetto Medicina generale del Programma di educazione medica continua.

Relatori erano Leone Arsenio, specialista in endocrinologia della Città di Parma, e Vittorio Franciosi, specialista in oncologia della Città di Parma.

«Il 4 febbraio è stata celebrata anche in Italia la Giornata mondiale contro il cancro e il Ministero della Salute ha pubblicato le raccomandazioni, tra cui spicca quella di adottare un'alimentazione sana ed equilibrata - sottolinea Arsenio - D'altra parte un editoriale di Lancet nel 2017 ricordava che il 55% di tutti i cancri nelle donne e il 24% negli uomini sono associati con sovrappeso e obesità. Oltre al problema dell'eccesso ponderale, collegato ad un eccesso di calorie, risulta fondamentale la quali-

tà del cibo consumato: nel 2015 più di ottantamila casi di cancro negli adulti statunitensi sono stati associati a una dieta non ottimale. Lo sviluppo socioeconomico infatti ha provocato diverse modifiche dello stile di vita, tra le quali anche lo spostamento delle abitudini alimentari da diete tradizionali locali a diete occidentali "industriali", meno salutari».

Se si è visto che l'alimentazione incide nello sviluppo di tumori, si è compreso anche che una corretta alimentazione è importante pure dopo che la malattia si è manifestata.

«Il corretto stile di vita è rilevante anche nelle persone sopravvissute al tumore, che sono in costante aumento per merito degli screening oncologici e del miglioramento delle terapie - sottolinea Franciosi - Nelle persone che hanno avuto il cancro, l'eccesso di adiposità induce uno stato infiammatorio cronico che può indurre la progressione della malattia e l'insorgenza di nuovi tumori. I dati scientifici sono



## Gli specialisti

Dall'alto, l'endocrinologo Leone Arsenio e l'oncologo Vittorio Franciosi.

contrastanti, ma i tumori della mammella e dell'endometrio sono quelli con maggiori evidenze sul rapporto fra eccesso di tessuto adiposo e prognosi peggiore».

«Non esiste una "dieta specifica" capace, da sola, di "spegnere" gli interruttori del cancro, anche se spesso i social network vogliono far credere il contrario - spiega Franciosi - I rapporti di causa-effetto fra dieta e rischio di recidiva e mortalità per tumore non sono chiari ma, nelle persone che hanno avuto tumori della mammella, colon-retto e prostata, la dieta mediterranea, a prevalenza di vegetali (frutta, verdura, cereali integrali), con basso consumo di carne rossa e lavorata e di cereali raffinati, sembra avere un effetto protettivo, al contrario della cosiddetta "dieta occidentale", a prevalenza di carne rossa e lavorata, cereali raffinati, zuccheri aggiunti e latticini ad alto contenuto di grassi, che si associa ad una maggiore mortalità».

**r.c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Parma

### Simposio alla Città di Parma

# Loreto: «Probiotici mirati per prevenire le infezioni alle vie urinarie»

» «Microbiota e infezioni delle vie urinarie». Era questo il titolo del Simposio che Andrea Loreto, specialista in Urologia e andrologia della casa di cura Città di Parma ha tenuto nella sala convegni della Città di Parma nell'ambito del progetto Medicina generale del Programma di educazione medica continua.

Nel corso dell'incontro è stato analizzato il ruolo del microbiota intestinale (la popolazione di microrganismi che vive nell'intestino) nella prevenzione delle infezioni urinarie.

Una prospettiva terapeutica che offre nuove soluzioni.

«I microbi che causano le infezioni alle vie urinarie possono provenire dal microbiota intestinale - ha spiegato Loreto-. La vicinanza tra intestino e uretra favorisce la migrazione dei batteri intestinali verso le vie urinarie, aumentando il rischio di infezioni. Il microbiota

intestinale può quindi svolgere un ruolo cruciale nella prevenzione di questo processo. Alcuni batteri intestinali competono con i patogeni nell'adesione alle cellule vescicali, riducendo il rischio di infezioni. La produzione di sostanze antimicrobiche da parte di batteri intestinali contribuisce alla difesa». Come agire sul microbiota intestinale a livello preventivo? «L'uso di probiotici mirati e prebiotici per modulare il microbiota intestinale potrebbe aprire nuove possibilità terapeutiche. La ricerca in tal senso è in corso. Questa nuova prospettiva terapeutica offre un potenziale importante per migliorare la salute dei pazienti».

**R.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



#### Nuove terapie

Relatore dell'incontro Andrea Loreto, specialista in Urologia e andrologia della casa di cura Città di Parma.

## Parma

**Città di Parma** Attivato un ambulatorio con triage

# Una risposta ai traumi sette giorni su sette



» Alla Casa di cura Città di Parma è stato attivato un ambulatorio traumatologico operativo tutta la settimana. Accedendo all'ambulatorio, privatamente, si ha la possibilità di effettuare la visita specialistica con percorso dedicato che comprende anche le necessarie indagini radiologiche e il successivo eventuale trattamento.

«Viste le professionalità presenti in struttura con competenze specifiche in ambito ortopedico traumatologico e la disponibilità di una diagnostica per immagini dotata delle più moderne tecnologie, abbiamo ritenuto di offrire questo servizio che comprende non solo la visita specialistica ma anche i necessari esami diagnostici - sottolinea Luigi Lagnerini, direttore sanitario della Casa di cura Città di Parma - L'accesso all'ambulatorio è preceduto da un triage che è fondamentale per permettere di accogliere

## Ambulatorio traumatologico

Il team e i locali del nuovo servizio della casa di cura Città di Parma.

solo quei pazienti che è possibile valutare in un ambulatorio traumatologico ortopedico».

«Dobbiamo ringraziare il personale della struttura che si è reso disponibile per questo servizio operativo sette giorni su sette - evidenzia Iliana Siboni, direttrice generale della Casa di cura Città di Parma - Per la struttura è un impegno importante dal punto di vista organizzativo, ma crediamo di poter offrire un servizio utile e qualificato».

L'equipe medica dell'ambulatorio traumatologico è coordinata da Carlo Felice De Biase e comprende Giovanni Ziveri, Andrea Gambineri, Matteo Giovanelli e Alberto Visigalli.

«Noi da anni ci occupiamo in casa di cura di chirurgia traumatologica ortopedica e quindi abbiamo pensato di potenziare il servizio offerto creando anche un percorso ambulatoriale - sottolinea

De Biase - La visita ortopedica viene eseguita subito e così anche gli eventuali esami diagnostici necessari. L'obiettivo è quindi quello di poter offrire un percorso completo per chi ha subito un trauma».

L'ambulatorio traumatologico è attivo dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 19 e il sabato e la domenica dalle 8 alle 19. Per accedere privatamente all'ambulatorio è sufficiente telefonare al numero dedicato che è il 351-7744956 al quale risponderà un'infermiera addetta al servizio che effettuerà un primo triage telefonico necessario per un inquadramento della situazione e quindi una corretta presa in carico del paziente.

È possibile anche contattare il centralino della casa di cura che provvederà ad attivare il percorso con gli addetti dell'ambulatorio.

**r.c.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Casa di cura Città di Parma S.p.a.

Piazzale Athos Maestri, 5 - 43123 Parma (PR)

Centralino: 0521.249611 Fax 0521.493474

E-mail: [info@clinicacdps.it](mailto:info@clinicacdps.it)

[www.clinicacdps.it](http://www.clinicacdps.it)